

varne un dissenso sostanziale, dicendo che io aveva parlato in un certo senso per riguardo al mio collegio elettorale, mentre l'onorevole Cavazzoni ha parlato in senso diverso per riguardo alla situazione parlamentare.

Debbo osservare che oggi all'ordine del giorno c'è una mozione firmata Cavazzoni-De Gasperi, la quale stabilisce nettamente il nostro punto di vista sostanziale nei riguardi della questione di cui si tratta. Io ritengo e noi riteniamo...

PRESIDENTE. Onorevole De Gasperi, ella è iscritto a parlare sulla mozione e parlerà al suo turno.

Ora si attenga al fatto personale.

DE GASPERI. Debbo constatare, in confronto alle osservazioni fatte, che il numero dei prigionieri, dalle prime cifre di dieci o ventimila, è stato ridotto oggi a quattromila dall'amico Flor e a 1203 dall'onorevole Rondani, il quale ha detto che probabilmente saranno poche centinaia quelli che avranno la volontà e la possibilità di ritornare. Questo dico per ridurre alla proporzione debita la cosa stessa, di cui si discute.

Debbo, poi, osservare che il Governo italiano borghese, il quale è arrivato al punto di incaricare come suo ambasciatore autorizzato l'onorevole Bombacci e in un secondo tempo anche l'onorevole Flor, è stato molto meno legato a formule di quel che non si mostrino il signor Worowski e il Governo russo. (*Approvazioni*).

E finalmente vorrei osservare che noi seguiamo questo punto di vista: che il Governo russo debba lasciar cadere ogni difficoltà diplomatica e semplicemente fare nel campo dei prigionieri quel che ha fatto l'Italia. E se noi avessimo la possibilità di aver tanta forza internazionale quanta ne ha l'onorevole Flor, noi vorremmo augurarci di avere alla Duma russa o al Parlamento russo dei deputati che interpellassero il Governo perchè non fa il suo dovere, come ha fatto invece il Governo italiano. (*Applausi al centro — Rumori all'estrema sinistra — Scambio di apostrofi fra l'estrema sinistra ed il centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bombacci.

BOMBACCI. Amerei che la discussione su un argomento, che dovrebbe realmente interessare tutti i settori della Camera, fosse mantenuta in quel campo di serenità in cui ieri l'ha posta il collega onorevole Rondani.

Perchè ognuno di noi può avere a questo riguardo le proprie opinioni, e ognuno di noi dovrebbe apertamente ma serenamente manifestarle in quest'Aula. Io mi sforzerò di mantenere quella stessa serenità che usò ieri il collega onorevole Rondani, per dimostrare come ingiustamente sia stato in quest'Aula e fuori di quest'Aula accusato il rappresentante del Governo bolscevico in Italia di non volere rapporti nè commerciali nè economici con l'Italia.

E dirò brevemente quali sono le ragioni che mi dividono dall'onorevole Cavazzoni, che, permettete che io lo dica, colleghi, mi parve che ieri facesse un vero discorso disfattista. Non sono io, comunista, che devo dire perchè ritengo il discorso di Cavazzoni disfattista. Egli ha detto in sintesi: nè l'Italia ha possibilità industriali, commerciali ed economiche per desiderare dei rapporti con la Russia, nè la Russia ha bisogno dell'Italia. Lascio a voi il giudizio.

VASSALLO ERNESTO. Non ha detto questo.

BOMBACCI. Io voglio dimostrare brevemente, come si addice a una seduta mattutina in questo scorcio di lavori parlamentari, che non è vero, o almeno, non è esatto che proprio la Russia nulla aspetti dall'Italia nei suoi rapporti commerciali, nè l'Italia nulla possa avere di vantaggio nei rapporti con lo Stato russo. Ed è facile dimostrarlo.

Ognuno di voi non può ritenere, solo perchè ci sono state dal 1914 ad oggi la guerra e la rivoluzione, che i bisogni di questi due popoli siano stati talmente rivoluzionati che le condizioni che esistevano avanti la guerra e che obbligavano il commercio russo a servirsi di determinate materie del paese italiano, così come l'Italia si serviva della Russia, siano scomparse. E mi basterebbe citare alcuni fatti.

Qui dai colleghi delle isole, della Sardegna e della Sicilia si è accennato alla necessità di sviluppo. Noi abbiamo dei prodotti in quelle isole che sono assolutamente indispensabili alla Russia, prodotti che altri popoli non hanno.

Le nostre industrie chimiche a base di acidi sono in condizione di poter dare alla Russia materiale anche a miglior prezzo e migliori condizioni di quello che possa fare la stessa Germania.

Un fatto, onorevoli colleghi: non sono passati 15 giorni da oggi che ad Amburgo il Governo dei Soviet ha dovuto acquistare un quantitativo non indifferente di zolfo.